



# CODICI PER CANTARE

I LIBRONI DEL DUOMO  
NELLA MILANO SFORZESCA

A CURA DI DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

# Libreria Musicale Italiana



# PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su [academia.edu](http://academia.edu) o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in [academia.edu](http://academia.edu) o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On [academia.edu](http://academia.edu) or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in [academia.edu](http://academia.edu) or other similar portals, even in draft.

Studi e Saggi



. 27 .

La realizzazione del presente volume è stata possibile  
grazie a un contributo  
della Schola Cantorum Basiliensis FHNW



University of Applied Sciences and Arts Northwestern Switzerland  
Schola Cantorum Basiliensis | Academy of Music

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

In copertina: Iniziale S istoriata con l'emblema della Veneranda Fabbrica del Duomo, Librone 1, c. 2vA, particolare (© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano)

© 2019 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca  
lim@lim.it www.lim.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore.

ISBN 978-88-7096-978-8

# CODICI PER CANTARE

I Libroni del Duomo  
nella Milano sforzesca

A CURA DI  
DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

CON UN CATALOGO DEI LIBRONI  
A CURA DI CRISTINA CASSIA

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA



## SOMMARIO

Maddalena Peschiera	
<i>Cantare in Archivio: nuova vita per i Libroni di Gaffurio</i>	VII
Daniele V. Filippi e Agnese Pavanello	
<i>Introduzione</i>	IX
Abbreviazioni	XV

### IL CONTESTO MILANESE

Massimo Zaggia	
<i>Materiali per una storia del libro e della cultura a Milano     negli anni di Franchino Gaffurio (1484-1522)</i>	3
Edoardo Rossetti	
<i>L'«Isola beata» dei musicisti e degli aristocratici: qualche appunto     su gerarchie sociali e culturali nella Milano del Rinascimento</i>	53
Norberto Valli	
<i>La liturgia a Milano nel Quattrocento: coesistenza di due riti?</i>	89

### I LIBRONI GAFFURIANI: CODICOLOGIA E CONTENUTI MUSICALI

Martina Pantarotto	
<i>Franchino Gaffurio maestro di cantori e di copisti:     analisi codicologica-paleografica dei Libroni della Fabbrica del Duomo</i>	101
Daniele V. Filippi	
<i>Breve guida ai motetti missales (e dintorni)</i>	139

Thomas Schmidt	
<i>The Coherence of the Cycle? The Notation of the Motetti missales in Manuscript and Print</i>	171
Bonnie J. Blackburn	
<i>Variations on Agricola's Si dederò: A Motet Cycle Unmasked</i>	187
Francesco Rocco Rossi	
<i>Franchino Gaffurio compositore: tra indagine stilistica e nuove conferme attributive</i>	219
Daniele Torelli	
<i>Gli inni e il repertorio per l'ufficio nei Libroni gaffuriani</i>	233

#### IL CATALOGO DEI LIBRONI GAFFURIANI

Cristina Cassia	
<i>La compilazione del Catalogo dei Libroni: problemi e osservazioni</i>	275
<i>Catalogo dei Libroni gaffuriani</i> a cura di Cristina Cassia	291
<i>Librone 1</i>	294
<i>Librone 2</i>	322
<i>Librone 3</i>	332
<i>Librone [4]</i>	349
Elenco delle opere citate nel Catalogo	367
Indice per compositore	379
Indice per titolo/incipit	381
Bibliografia generale	391
Indice dei nomi	411

Massimo Zaggia

MATERIALI PER UNA STORIA DEL LIBRO  
E DELLA CULTURA A MILANO  
NEGLI ANNI DI FRANCHINO GAFFURIO (1484–1522)

**La chiamata di Gaffurio a Milano nel 1484 e il rinnovamento della vita culturale milanese negli anni Ottanta del Quattrocento**

Come è noto, Franchino Gaffurio viene assunto il 22 gennaio 1484 come maestro della cappella del Duomo di Milano.<sup>1</sup> Si trattava, a quell'altezza, da parte dei Deputati della Fabbrica, di una scelta coraggiosa: essa cadeva su un uomo di trentatré anni che non aveva compiuto il suo *curriculum* ascensionale in città, e nemmeno usciva da qualche prestigiosa scuola musicale straniera (fiamminga o francese o borgognona o tedesca), ma — come si potrebbe dire gergalmente nel linguaggio di oggi — veniva dalla gavetta.

Più concretamente, nato (nel 1451) e cresciuto in un centro di medie dimensioni come Lodi, il Gaffurio, scoperta la propria vocazione musicale, ai suoi vent'anni (divenuto *presbyter*) non si era diretto, come invece sarebbe stato più normale, verso la vicina capitale, ossia Milano: dove pure, particolarmente negli anni di Galeazzo Maria Sforza (1466–1476), la cappella ducale aveva raggiunto livelli d'eccellenza.<sup>2</sup> Invece, dal 1474 in avanti egli era andato peregrinando per altri centri d'Italia — Mantova, Verona, Genova, Napoli —, e lì si era fatto apprezzare, tanto che a Napoli nel 1480 aveva stampato pure un libro notevole, un *Theoricum opus musice discipline*;<sup>3</sup> ma comunque non era riuscito a trovare una sistemazione

---

1. Per ogni dato minuto riguardante la biografia e le opere, si può far riferimento ora al volume collettivo *Ritratto di Gaffurio*, a c. di Davide Daolmi, LIM, Lucca 2017, cui si affianca il sito internet, continuamente aggiornato, <<http://www.examenapium.it/gaffurio>>. Il rinvio generale esonera anche dal dovere di indicare, caso per caso, la fonte di ogni singolo dato.

2. Per la storia pregressa si veda ultimamente MARCO BIZZARINI, *Gli enigmi del Musicista di Leonardo e dei cantori oltremontani alla corte sforzesca*, in *Cultura oltremontana in Lombardia al tempo degli Sforza (1450–1535). Atti del convegno (Université de Genève, 12–13 aprile 2013)*, a c. di Frédéric Elsig e Claudia Gaggetta, Viella, Roma 2014, pp. 261–79, con discussione anche della larga bibliografia precedente.

3. Una riproduzione anastatica di un esemplare integro dell'edizione (presso Francesco di Dino, Napoli 1480), quello al Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna (A. 70), è stata



onorevole e stabile. Quindi, alla fine del 1480 era tornato nel luogo natale, e da lì, grazie all'appoggio del vescovo Carlo Pallavicino, aveva trovato assunzioni decorose in centri più piccoli (Monticelli d'Ongina), o addirittura esterni allo stato (Bergamo). Ciononostante, o forse proprio per questo — cioè per il possesso di un *curriculum* tutto esterno —, e certo soprattutto sulla base della fiducia che l'uomo doveva ispirare per le sue qualità professionali fuori del comune, nel 1484 i Deputati della Fabbrica del Duomo scelsero lui.

Del resto, in quegli stessi anni a Milano si mettono in atto procedure analoghe anche in altri campi. Nel settore della cultura umanistica, venuta meno, dopo quarant'anni, l'egemonia del vecchio Filelfo, partito nel 1481 per Firenze, si pensò bene non di promuovere qualcuno degli allievi (ad esempio, Gabriele Paveri Fontana, il quale pure continuò a operare dignitosamente in loco), bensì di chiamare da Venezia un umanista cinquantenne nato ad Alessandria (dunque nel ducato di Milano) e già ben affermato, ancorché discusso, Giorgio Merula; questi fra l'estate e l'autunno del 1483 iniziava con successo il suo corso di arte oratoria all'Università di Pavia, spostandosi due anni dopo su Milano, e soprattutto accettava l'incarico ufficiale di stendere le *Antiquitates Vicecomitum*, destinate a celebrare la famiglia ducale (rimaste poi interrotte dalla morte dell'umanista, nel 1494). Per canali diversi, ma sempre da fuori città, giungeva a Milano nel 1484 Alessandro Minuziano: questi, nativo di San Severo in Puglia (e perciò chiamato *Apulus*), si era formato a Fermo, ma in qualche modo riuscì a farsi notare da Bartolomeo Calco, primo segretario ducale, e da lui venne assunto, poco più che trentenne, come precettore privato in casa; ebbe però dal Calco libertà e agio di operare anche come filologo e editore di testi: la prima edizione curata dal Minuziano fu un Orazio stampato nel 1486, con fervida dedica al Calco caldamente encomiato come *Mecoenas*; seguirono molti altri titoli, fino a tutto il secondo decennio del Cinquecento. Gradualmente, fra Quattro e Cinquecento il Minuziano divenne il massimo editore e il primo punto di riferimento per la cultura milanese: tanto che qualcuno ha voluto — *mutatis mutandis*, e *si parva licet componere magnis* — metterlo in parallelo al coevo percorso di Aldo Manuzio a Venezia.<sup>4</sup>

Per inciso, è entrato nel discorso il nome di Bartolomeo Calco, primo segretario ducale dal 1480 (dopo la caduta di Cicco Simonetta) al 1499–1500 (con la caduta del Moro). Il Calco è ben noto come personaggio di primo piano nella vita politica

---

curata da Cesarino Ruini, LIM, Lucca 1996. Nell'introduzione, pp. XII–VI, XLII–VI, LXIII–V, si mette in rilievo il fatto che questo primo esito a stampa è accompagnato — come poi anche le successive opere del Gaffurio — da una cospicua tradizione manoscritta: in questo caso, un'elegante copia autografa, coeva o appena precedente rispetto alla stampa, è il ms. Hirsch IV. 1441 della British Library di Londra. L'ultimo intervento è quello di GIANLUCA D'AGOSTINO, *Il soggiorno di Gaffurio a Napoli e il contesto musicale locale*, in *Ritratto di Gaffurio*, pp. 105–26.

4. Perciò, la ricostruzione di ARNALDO GANDA, *L'Umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genere Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano 1485–1521)*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 2017, porta a delineare anche un incisivo tracciato di storia culturale dell'epoca.

e amministrativa dello stato sforzesco:<sup>5</sup> ma anche agli effetti della storia del libro e della cultura, occorre sottolineare che il suo nome ricorre spesso nei testi e nelle dediche, e insomma a buon diritto occorre riconoscergli un ruolo eminente di promotore di cultura nell'ultimo ventennio sforzesco. Appena sotto o accanto a lui, occupa un posto importante Iacopo Antiquari: anch'egli giunto dall'esterno (da Perugia) e presto assunto, fin dalla prima metà degli anni Settanta, nella cancelleria ducale, presso la quale gli fu assegnata in particolare la gestione dei benefici ecclesiastici; ma egli esercitò influenza e prestigio anche nei settori della cultura, e come si dirà più sotto, fu particolarmente legato al Gaffurio.

Si può dunque parlare, per più motivi, di un ricambio di persone — molte provenienti dall'esterno — e di un generale rinnovamento di prospettive nella vita culturale milanese a partire dai primi anni Ottanta del Quattrocento. Questa svolta, peraltro, è ancora più netta nella storia delle arti figurative, dato che in quegli anni irrompono sulla scena milanese le novità di Bramante e di Leonardo. Emblematicamente, l'Incisione Prevedari, del 1481, viene spesso indicata a rappresentare l'inizio di una fase nuova. Parallelamente, nel campo della cultura letteraria la partenza per Firenze e poi la morte, nello stesso anno 1481, di Francesco Filelfo, assoluto dominatore della scena culturale milanese dei quattro decenni precedenti, può rappresentare in un certo senso la conclusione di un'epoca, e l'apertura di una stagione diversa.

### **Cronologia della produzione libraria a Milano fra 1476 e 1499**

Per quanto riguarda la produzione libraria, la novità più importante in quei decenni fu, a partire dal 1471 (o un poco prima), l'introduzione anche a Milano del libro a stampa: si trattò, nell'ambito della cultura scritta, di una vera rivoluzione, talvolta ben avvertita e proclamata dagli stessi protagonisti (pure a Milano). I primissimi promotori, ossia i tipografi e gli editori e i finanziatori, provenivano da fuori Milano: da Parma Antonio Zarotto, dal Veneto Panfilo Castaldi, dalla Liguria Filippo Cavagni, dalla Germania Christoph Valdarfer, Ulderich Scinzenzeler, Leonard Pachel; una posizione particolare di finanziatore esercitò Marco Roma, medico e imprenditore agrario che già nel 1477 fece stampare una lista di libri a stampa da lui promossi e in vendita sul mercato: essa costituisce — allo stato attuale delle conoscenze — il più antico catalogo di libri a stampa che si conosca. Tutti comunque impiantarono presto radici nella realtà milanese, operando e producendo tumultuosamente negli anni Settanta, Ottanta e Novanta del Quattrocento:

---

5. Molte indicazioni sono raccolte da GABRIELE MEDOLAGO – ANDREA SPIRITI, *Villa Calchi alla Vescogna di Calco. Il palazzo di Bartolomeo fra Bramante e Leonardo*, Cpz Group, Costa di Mezzate 2015, pp. 46–60, 89–92.

nell'insieme, per quantità e importanza di libri messi a stampa, negli ultimi tre decenni del Quattrocento Milano fu uno dei centri tipografici più importanti d'Italia (o d'Europa), secondo solo a Venezia e Roma.<sup>6</sup>

Si può quasi tentare, a questo punto, a mo' di scaletta cronologica e di griglia di riferimento, un elenco dei maggiori prodotti librari messi in circolazione a Milano nell'ultimo quarto del secolo XV, fra 1476 e 1499, cioè negli anni che vanno dall'assassinio di Galeazzo Maria Sforza (26 dicembre 1476) fino alla caduta del Moro (settembre 1499). Essa privilegerà i libri a stampa (omettendo peraltro la fase iniziale dei primi anni Settanta, che richiederebbe un'esposizione più problematica), ma senza trascurare del tutto la persistenza di prodotti a mano, anche di lusso.

Per quanto riguarda le coordinate di storia politica, si potrà ricordare, in sintesi (tenendo presenti le ultime acquisizioni sull'età sforzesca, soprattutto per opera di Letizia Arcangeli, Nadia Covini, Edoardo Rossetti), che, dopo l'assassinio di Galeazzo Maria, si apre un triennio nel quale, sotto la reggenza della duchessa vedova Bona di Savoia, la figura dominante è il primo segretario ducale Cicco Simonetta. Ma dopo la caduta in disgrazia e l'eliminazione di Cicco (1479–1480), si apre per il ducato di Milano un decennio di turbolenze, nel quale il potere formalmente è nelle mani del giovanissimo erede Gian Galeazzo, ma di fatto si concentra gradualmente in quelle dello zio Ludovico il Moro. Tuttavia Ludovico si mantiene in disparte dalla vita pubblica — tra uno sventato attentato il 7 dicembre 1483, un'epidemia di peste fra 1485 e 1487, una grave malattia nell'estate del 1487, nonché i continui scombussolamenti per le guerre di Ferrara e dei Rossi di Parma —; e le figure di maggior rilievo in quella fase sono il castellano di Porta Giovia Filippo degli Eustachi, con il cognato Aloisio Terzaghi (e più distante il fratello Francesco, protonotario apostolico), quindi altri aristocratici come Pallavicino Pallavicini (scomparso nel 1485) e Gian Giacomo Trivulzio, nonché il giovane Gaspare Ambrogio Visconti. Peraltro, gli anni Ottanta sono caratterizzati anche da una notevole vivacità e varietà culturale, animata soprattutto dai circoli aristocratici e cittadini. Solo nel 1489 ha luogo una seconda ed effettiva presa di potere da parte del Moro, il quale si circonda di una decina di fedelissimi, fra i quali il primo segretario Bartolomeo Calco, Marchesino Stanga e Bergonzio Botta. Solo nel decennio 1489–1499, assai diversamente che nel decennio precedente, si dispiega attorno al Moro una cultura di carattere prettamente cortigiano.

---

6. Un quadro degli studi sull'incunabolistica milanese si ricava dal volume collettivo *La tipografia a Milano nel Quattrocento. Atti del Convegno nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna, 16 ottobre 2006*, a c. di Emanuele Colombo, Ed. Comune di Comazzo, Comazzo 2007 (con bibliografia progressa). Più di recente, apportano novità anche su Milano molti interventi nel convegno *Incunabula: Printing, Trading, Collecting, Cataloguing. Atti del convegno internazionale, Milano, 10–12 settembre 2013*, a c. di Alessandro Ledda, Olschki, Firenze 2014 (= «La Bibliofilia», CXVI).